

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT CORDOBA**

# Roma

L'Unità - Mercoledì 19 gennaio 1994

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

## FIAT



# Fiat di Cassino Tra paura e solidarietà

Paura, tensione, preoccupazione. I sentimenti si intrecciano ai cancelli della Fiat di Cassino. Oggi gli operai incroceranno le braccia per otto ore, in solidarietà con i compagni del Nord. Nelle assemblee di ieri i delegati sindacali hanno spiegato le dinamiche della rottura della trattativa con l'azienda. Nel frattempo sono arrivate 60 lettere di immissione in cig, 20 per gli impiegati e 40 per gli intermedi.

BIANCA DI GIOVANNI

CASSINO. La maggior parte di loro l'ha saputo dalla televisione: interrotte le trattative tra Fiat e sindacati. Molti operai dello stabilimento di Cassino hanno ricevuto la notizia a casa, con le famiglie. Lontano dalla fabbrica. Parecchi, venerdì sera, erano ancora in cig, altri, invece, erano appena rientrati dal turno serale. Non manca chi ha ricevuto la notizia nel reparto, leggendo i comunicati sindacali. Per tutti, comunque, è stato un annuncio funesto, portatore di paura, tensione, preoccupazione. Insomma, un salto nel buio, come dicono loro «na guaja» per se stessi, per i figli, per le mogli. Soltanto ieri, durante le assemblee sindacali che si so-

no avvicinate per tutto il giorno, hanno avuto una spiegazione chiara di quello che è successo al tavolo delle trattative. Una giornata in cui, tra l'altro, sono arrivate 60 lettere di immissione in cassa integrazione. Venti indirizzate ad impiegati, quaranta a intermedi. Nessuna riguarda gli operai (che al momento sono tutti in servizio), ma il fatto aumenta lo stato di tensione. Durante le riunioni i sindacalisti hanno spiegato che la partita non interessa in modo particolare lo stabilimento del Prusinate ed hanno presentato il programma di lotta, che prevede per oggi lo sciopero di otto ore in tutte le fabbriche Fiat del Paese. Non sono mancati parago-

ni con il caso della Olivetti. «Abbiamo sottolineato che ci sono due modi di fare politica del lavoro - ha detto Mario Spigola della Fim - E ci sono anche padroni e padroni. Oggi i lavoratori sono determinati a scioperare, in solidarietà con chi è più a rischio di loro, i compagni di Arese, Torino e Rivalta. Ma l'adesione non è scontata, o per lo meno non significa la stessa cosa per tutti. Ai cancelli c'è chi entra per il turno pomeridiano, e ancora non sa bene cosa lo aspetta dentro, e chi esce dall'assemblea con idee contrastanti: «Non ci ho capito molto»; «Mi sono convinto che lo sciopero è necessario per farci rispettare». Molti non sono o i no comment. Scappano davanti a un taccuino. Riservatezza? Reticenza? Impossibile definirlo. Sicuramente ci sono paura e rabbia. Se il timore è uniforme, la rabbia si frammenta verso oggetti diversi: alcuni contro i sindacati, altri contro i compagni poco sensibili, tutti contro Fiat, anche se alcuni solo a parole e non con i fatti. C'è un oggetto su cui i sentimenti si fanno contrastanti, tra odio e senso

di solidarietà, di quella delle migliori tradizioni della classe operaia: i quadri. Sul loro destino le posizioni diventano estreme, effetto inevitabile in uno stabilimento in cui la spaccatura si fece durissima ai tempi della marcia dei quarantamila. Allora, mentre gli impiegati si alleavano con l'azienda, quasi un terzo degli operai (2.600 su 10mila) entrava in cig. «Per me li possiamo anche spedire tutti a casa, dopo quello che ci hanno fatto, così lo provano anche loro che significa stare in cassa integrazione» dice un addetto alla registrazione delle porte. «Come operaio esprimo la mia solidarietà anche a loro. Sì, domani sciopererò anche per loro, perché i lavoratori non si mettono contro altri lavoratori» risponde Rodolfo Vettori, a dire il vero quasi un'eccezione tra la folla in uscita dai cancelli. Alcuni si dibattono tra un rancore malcelato e il timore che il futuro nero unisca tutti, indistintamente, verticalmente. «I quadri? Sciopero anche per loro - concorda un altro - 14 anni fa erano altri tempi. Oggi le cose sono cambiate. Bisogna essere uniti, visto che per noi è impossibile perfino comprare

un paio di scarpe». La voce aumenta di volume, e poi compare la busta paga, accartocciata nel portafoglio. «Ecco: un milione e 900mila lire. Ho una moglie e un figlio. Così viviamo noi». «Gli impiegati non meritano solidarietà» - interviene un compagno - «Finché starò dentro la fabbrica non dimenticherò quello che hanno fatto i quadri? Sono venduti, si prostituiscono - dice Osvaldo - Gli operai sono molto spaventati, non credo che sciopereranno in molti». Come? Niente sciopero? «Parecchi hanno paura di esprimersi. Nel mio reparto sono passati i capi a chiedere chi aderirà. In queste condizioni è difficile prendere posizioni». Insomma, la compattezza non c'è. D'altronde, come potrebbe esserci in uno stabilimento in cui compaiono otto sigle sindacali: tre dei Confederali, Fimic, Cislal, Snaim e Sial. In più, ci sono le pressioni dell'azienda, dei capi, della struttura. Il tutto in un tessuto sociale che non lascia tanti spazi alle speranze. «Ho due figli disoccupati - dice una donna di 60 anni - Non posso andare in pensione perché lavoro

## CLASSE OPERAIA

### Incertezza e rabbia

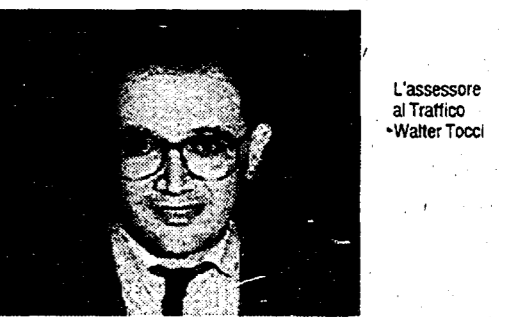
Queste le reazioni dei lavoratori dopo la rottura delle trattative. Ieri 60 dipendenti sono entrati in cig. Oggi 8 ore di sciopero in tutti i comparti.



Qui e in alto gli operai della Fiat di Cassino ieri all'uscita del turno di lavoro (foto Alberto Pals) In basso il teatro dell'Opera

soltanto da 15 anni. Qui dentro sono stata anche alla catena di montaggio. Oggi sto un po' meglio, perché sono invalida. Ma il posto non lo posso perdere». «Dove mi riciclo? Ho 35 anni e sto qui da 15. Ci parlano di mobilità, ma le opportunità dove sono?». «Ho 29 anni. Il lavoro mi piace, sono meccanico. Vorrei sposarmi. Ma come faccio, con questa insicurezza che c'è in giro?». «Sono stato per sette anni in cig, dall'80 all'87. In questo periodo ho perso circa 5 milioni. Oggi pago 500mila lire di affitto e 250mila di riscaldamento. Non dovrei preoccuparmi per il posto di lavoro? Certo che sciopero, come ho fatto sempre, e sono stato sempre

l'unico nel mio comparto. Ma lo faccio per i miei compagni. Per i quadri non muoverò neanche un dito. Di loro non penso proprio un bel niente». La rabbia riemerge, affiora sulla paura del futuro ignoto. I flussi di entrata e di uscita scorrono veloci. E, tra le voci unanimi di preoccupazione e disorientamento, si affaccia una posizione divergente. «È una fortuna quello che è successo - dice Ettore Capocchia dei Cobas - Almeno adesso la lotta sarà unita. Se la Fiat caccia i lavoratori unilateralmente è meglio che con un accordo». E i 15mila in cig? Forse potevano essere mille in meno, forse si potevano proporre contratti di solidarietà. Ma, senza tavolo...



L'assessore al Traffico Walter Tocci

## Pacchetto antingorgo

### Da sabato bus per lo shopping

MARISTELLA IERVASI

Navette per lo shopping e biglietto lungo cinque ore. L'Atac offre di più, cioè i bus che conciliano con gli orari di apertura dei negozi già da sabato 22 (linee 160, 177 180 e 760). Come annunciato da l'Unità, scatta l'operazione «risanamento ambientale». In pillole il pacchetto di provvedimenti presentato dall'assessore alla mobilità Walter Tocci: «Sono i primi passi di una strategia di potenziamento del trasporto pubblico e di riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico».

Torna in pista la Circolare, che andava da Valle Giulia a Porta San Paolo. La vecchia rete tramviaria denominata «circolare» verrà protetta tramite «cordoli». Si procederà a puntate: immediatamente si opererà sul tratto che va da piazzale del Verano a piazza Ungheria, contemporaneamente si provvederà al coordinamento dei semafori. A Pasqua la verifica.

A Carnevale la prima isola pedonale periferica. Verrà realizzata in piazza Santa Maria Consolatrice, nel quartiere di Casal Bertone. Nel territorio, cioè, della V Circonscrizione. L'assessore alla cultura Gianni Borgna terrà a battesimo con una mega-festa in maschera. Il Campidoglio, comunque, ha intenzione di creare un «sarcipelago di isole pedonali». In calendario ci sono Largo Beiramelli e Piazza Sempione, da dove partirà l'Orient express.

Fascia blu al Colosseo. Il flusso di traffico proveniente da via Labicana verrà deviato tra qualche settimana. In concomitanza, cioè, con il restauro dell'antiteatro Flavio finanziato dalla Banca di Roma con quaranta miliardi. Il piano consiste nella chiusura al traffico privato della corrente da via Labicana verso piazza Venezia e a quella da via di San Gregorio verso via dei Fori Imperiali, in modo tale da creare una corsia riservata al mezzo pubblico diretto verso piazza Venezia. Contro il pericolo delle vibrazioni, verrà inoltre allargato il marciapiede a ridosso del Colosseo. I cittadini che attualmente percorrono via dei Fori Imperiali fino a largo Corrado Ricci dovranno immettersi lungo via Cavour.

Tangenziale-Est chiusa al traffico le notti d'estate. Contro l'inquinamento acustico un primo intervento verrà realizzato sulla Circonvallazione Nomentana, dove verrà installato sul tratto che va da piazzale stazione Tiburtina a via della Battaglia Nomentana un rilevatore automatico della velocità (autovelox) per assicurare il rispetto del limite di 70 km/h soprattutto di notte. In estate, nello stesso tratto, sarà vietata la circolazione notturna. Per la riduzione dello smog atmosferico il Campidoglio intende intervenire anche sugli autobus, sperimentando il biodiesel su 30 vetture Atac. Agli automobilisti, invece, spetterà far controllare le emissioni dei propri motori e guadagnarsi il «bollino blu». Al superamento della soglia di attenzione dei dati di qualità dell'aria si procederà con una campagna di informazione e tempestività sui blocchi del traffico.



## Invito a non consumare il tipo parzialmente scremato che scade oggi

# Sequestrato il latte della Centrale

## Odore nauseante dalle buste verdi

Sequestrate dai vigili urbani le buste verdi del latte della Centrale, quelle del tipo «parzialmente scremato», con scadenza 19 gennaio, cioè oggi. Invito ai cittadini, che hanno già acquistato le confezioni, a non consumare il latte. Il sequestro ieri sera, dopo alcune segnalazioni: due consumatori hanno sentito un odore nauseabondo. Erano state vendute soprattutto a Tor de' Cenci e Spinaceto. Oggi le analisi.

Sono state sequestrate ieri sera, dai vigili urbani, le buste di latte della Centrale del tipo «parzialmente scremato», con scadenza 19 gennaio, cioè oggi. Immediatamente è scattato l'appello alla popolazione: chi dovesse avere in casa confezioni di latte del tipo sotto sequestro (quelle di colore verde, il cui contenuto scade oggi) è invitato a non consumarne. È stata attivata anche una linea aperta

con la Centrale del latte - il numero è 4145408 - per rispondere a tutti i consumatori. Le buste di latte, vendute soprattutto nelle zone di Tor de' Cenci e Spinaceto, sono state fatte accantinare dai vigili urbani nei locali dove erano in vendita o destinate al consumo, in seguito ad alcune segnalazioni da parte di cittadini. Due consumatori infatti hanno riferito ai vigili di aver sentito un odore nausea-

bondo provenire dalle confezioni. Ancora, un padre ha raccontato che la figlia si è sentita male dopo aver bevuto la notte scorsa una tazza di latte. Carabinieri e polizia, fino a tarda sera, hanno segnalato ai rivenditori aperti il tipo di latte che non deve essere messo in vendita. Stamattina verranno effettuate le analisi delle buste poste sotto sequestro. Il prodotto, confezionato in buste verdi, è stato venduto soprattutto nelle zone di Tor de' Cenci e Spinaceto. Ieri sera è stato avvertito il magistrato di turno, mentre il medico della Usl di zona, la RM3, si recava a prelevare i campioni per portarli al Presidio Multizonale di Prevenzione, nel quartiere Tuscolano, dove oggi verranno analizzati i campioni. L'assessore alle politiche economiche e del lavoro del comune, Claudio Minelli, ha

detto di aver disposto, d'accordo con il comandante dei vigili urbani Alberto Capuano «per assoluta misura cautelativa» il sequestro di tutto il latte parzialmente scremato che scadrà oggi, invitando anche i cittadini ad astenersi dal consumo. Minelli ha aggiunto che con questa misura non si vuole assolutamente creare allarmismo. L'assessore ha anche comunicato il numero di telefono che i consumatori possono comporre per rivolgere agli esperti della Centrale eventuali quesiti o fornire ulteriori segnalazioni: il numero è 4145408. Infine ha concluso, invitando alla calma: «La linea di produzione è stata sottoposta a controlli e analisi aggiuntive dopo i casi recentemente verificatisi, cosa che rende veramente difficile ipotizzare eventuali inquinamenti alla produzione».

## Cresci si dimette. Ripa di Meana sub-commissario

# Nuovi vertici all'Opera

## Rutelli è commissario

LILIANA ROSI

Francesco Rutelli e Vittorio Ripa di Meana da ieri sono commissario straordinario e sub commissario del Teatro dell'Opera di Roma. Lo ha comunicato al sindaco e al consigliere comunale, il senatore Antonio Maccanico, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, responsabile dello spettacolo. Nell'annuncio, che avrà la durata di sei mesi, il senatore Maccanico ha espresso l'auspicio che la nuova gestione acceleri il risanamento finanziario dell'Ente, favorendo così la sollecita ricostituzione del consiglio di amministrazione. Contestualmente alle nuove nomine, il soprintendente al teatro dell'Opera, Giampaolo

Cresci, ha messo a disposizione il mandato «con grande senso di responsabilità e spirito costruttivo». Nell'annuncio, che ne ha dato notizia nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio alla presenza dell'assessore Gianni Borgna e di Vittorio Ripa di Meana, Cresci, il cui mandato scadebbe nel marzo del '95, ha annunciato che si dimetterà alla fine della stagione, cioè a metà giugno. Rimane dunque scoperta la programmazione della stagione estiva, in pratica il cartellone di Caracalla. Dato che i programmi verranno impostati per tempo, vi sarà una fase di transizione nella quale il successore di Cresci, che sarà nominato a giorni, ma sul cui nome Rutelli non si

è voluto assolutamente sbottare - dovrà coabitare con l'attuale soprintendente. Già da oggi, come annunciato nella conferenza stampa, Rutelli e Ripa di Meana saranno al teatro dell'Opera per fare una ricognizione della situazione. Sarà però il neo-elettto sub commissario ad amministrare l'Ente dal momento che il sindaco gli affiderà tutte le deleghe. Al termine della gestione commissariale, fissata in sei mesi dal decreto governativo, verrà ricostituito il consiglio di amministrazione di cui Meana diventerà vicepresidente. In vista del nuovo incarico, il consigliere comunale dell'Alleanza laica e riformista, ha annunciato che lascerà il Campidoglio, «per correttezza», anche se le due cariche non sono incompatibili.

Ripa di Meana che ha accettato l'incarico con «grande piacere, entusiasmo e interesse», ha ereditato una situazione finanziaria del Teatro dell'Opera, a dir poco disastrosa. L'Ente, infatti, ha accumulato un deficit di 56 miliardi, in parte risanato dai 20 miliardi del finanziamento straordinario «elargito dall'ex commissario Voci». Come pensa di riappare i conti dell'Ente? Le linee strategiche che seguirà sono - ha spiegato il sub commissario - cercare risorse finanziarie attingendo anche a dei privati; sfruttare al massimo le strutture tecniche del teatro, come ad esempio la satoria, che attualmente è sottoutilizzata; aumentare il numero delle repliche e, contemporaneamente, diminuire il costo dei biglietti.

Ma accanto al problema finanziario, Ripa di Meana, già presidente dell'Associazione amici di Santa Cecilia, dovrà risolvere, in tempi brevi, un'altra grana: la stagione estiva alle terme di Caracalla. «Ci sono già delle ipotesi alternative - ha detto Rutelli - fra le quali quella di utilizzare un'area esterna, ma attigua al complesso monumentale». «Sarebbe assurdo - ha proseguito l'assessore alla Cultura, Gianni Borgna - perseverare laddove c'è un danno accertato. Per questo stiamo vagliando soluzioni alternative che non escluderebbero del tutto la presenza degli spettatori dalle terme. Il complesso monumentale, infatti, potrebbe diventare una sorta di grande foyer».